Norvegia troppo turistica per far testo e buon gioco (a sprazzi) degli azzurri

Nazionale: comodo 4-1 e qualche speranza

Con la regia del «vecchio» Cordova si intravvede finalmente un attacco

Due goal per tempo (Graziani e Chinaglia, Savoldi e Cordova) — Su rigore la rete degli scandinavi I meriti di «Ciccio» — Molto bravi Chinaglia, Savoldi, Bettega, Antognoni, Capello e Graziani

ITALIA-NORVEGIA 4-1 — Il quarto gol messo a segno da Cordova (Telefoto)

ITALIA: Zoff 6½ (Castellini n.g.); Gentile 6½, Rocca 7½; Cordova 8, Bini 6 (Bellugi 6), Facchetti 6; Graziani 6+, Antognoni 6½ (Re Cecconi 6), Chinaglia 7 (Savoldi 7), Capello 6 (Martini 6), Bettega 6½.

NORVEGIA: Johansson 6; Hansen 6½, Goa 6; Birkelund 5½, Grendalen 6, Johansen 6½; Hammer 5 (Shuseth 5), Hauland 6½ (Alsen dal 27' della ripresa n.g.), Flugesth 6—, Lund 6½, Hestad 5.

ARBITRO: Ciacci di Firenze 7.

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Graziani, al 37' Chinaglia; nella ripresa al 14' Savoldi, al 36' Cordova, al 37' Flugeseth su rigore.

NOTE: giornata splendida, terreno ottimo. Nessun infortunio, nessun ammonito. Spettatori 28.697 paganti per un incasso di 34 milioni 679 mila lire.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 19.

La nazionale azzurra ha vinto, e la cosa era così scontata che non fa notizia. La nazionale azzurra, però, ha vinto bene, giocando un calcio dignitoso, e la gente s'è finalmente divertita. Applaudendo e gioendo come da tempo memorabile più non le succedeva. Le riserve, a questo punto doverose, vengono com'è ovvio dalla pochezza dell'avversario che, uscito giusto adesso dal suo lungo letargo invernale, non ha mai saputo e potuto, se si eccettua forse il quarto d'ora iniziale, opporre una valida resistenza o comunque procurare qualche fastidio ai nostri baldi giovanotti che, liberi in modo pressoché costante da ogni preoccupazione di marcatura hanno potuto sempre dedicarsi, con puntiglio per la verità encomiabile, alla ricerca di una passabile intesa prima e, raggiunta quella, di una manovra che giustificasse e in qualche modo premiasse l'attesa.

Non è stato, diciamolo anche, né immediato né facile ma, prova e riprova, fai e disfai, gli errori in campo azzurro si sono fatti via via meno frequenti e meno grossolani, il gioco, un gioco non d'alti livelli ma, ripetiamo, dignitoso, ha preso pian piano corpo e la nazionale alla lunga, una nazionale che nel suo complesso può anche lasciar bene sperare per il prossimo futuro, sol che il «dottore» non si diverta di bel nuovo a sfasciarla, si è finalmente vista.

Il merito primo, sottolineiamo subito, è stato senza alcun dubbio di Cordova, giusto il Cordova magistrale che il campionato aveva proposto, un Cordova che piazzatosi senza paure e senza scrupoli, con sufficiente e decorosa jattanza anzi, in quella posizione di centromediano metodista sulla quale Bernardini aveva pur architettato ambiziosi progetti, sempre però inutilmente, tanto da non averci a un certo punto pensato più, ha tirato autorevolmente a sé i bandoli della squadra e del match finendo con il recitare presto la parte del protagonista in assoluto.

Chiaro che da solo non sarebbe bastato, ma così stando le cose tutti, senza invidie e senza calcoli (che sarebbero tra l'altro apparsi evidenti, e dunque facili da condannare) si sono messi a dargli una mano. Capello, addirittura, rinunciando a pretendere un posto sia pur piccolo alla ribalta, mettendoglisi dunque dietro, esatto De Sisti della situazione, a interdire insomma e a fermargli l'uomo, a sobbarcarsi senza smalto ma con apprezzata utilità, il cosiddetto lavoro grosso; Antognoni tirandosi come un poco da lato, per non togliergli spazio e restringergli dunque il raggio d'azione (e pur tuttavia il ragazzo ha egualmente saputo trovare il tempo e il modo per lanci e rifiniture di gran classe che sono bastati a garantire della bontà della stoffa!); Bettega tornando spesso a fargli di sponda a costo magari, stante le difficoltà di un'intesa che non poteva ovviamente essere perfetta la prima volta che andava in onda, di qualche errore di troppo, e di magre dunque a cui non è davvero abituato.

Così graduata in costante crescendo la carburazione della squadra nel suo punto nevralgico, non mancavano certo le sollecitazioni proficue e continue, per l'attacco. Qui, Chinaglia confermava come meglio non avrebbe potuto il suo felicissimo momento di grazia. Affondi perentori, palle manovrate, tiri da ogni posizione e, come non bastasse, un gol di testa, lui che di testa segna forse una volta al lustro: un campionario insomma davanti al quale il già osticissimo pubblico fiorentino si è come liquefatto, ed è stata allora una schietta, riconoscente, riparatrice ovazione.

Le briciole di questi applausi non potevano però che andare a Graziani, pronto ed essenziale ogni qual volta è stato chiamato in causa, e lo è stato spesso. Il piglio non è magari quello del mattatore, e le movenze non paiono certo classiche, ma il suo bravo posto potrebbe anche esserselo oggi guadagnato. Il discorso, del resto, che si può fare per Bettega: se infatti il ragazzo, oberato anche dal lavoro sussidiario che abbiamo detto, non è stato per tutto il primo tempo felicissimo nelle conclusioni, arrivando anzi a «sporcare» più di qualche comodo tiro, si è completamente rifatto nella ripresa nella quale, in tandem con Savoldi, ha pur combinato cose davvero egregie.

Gli è infatti che, nella ripresa, ulteriormente calata l'opposizione dei norvegesi, con niente più da spendere se non la buona volontà, e forse, in qualcuno, nemmeno quella, e subentrati nella compagine azzurra cursori generosi quali Martini e Re Cecconi, lui, Bettega poteva dedicarsi con più lucida frequenza e quindi con miglior risultati, ad un gioco effettivo d'attacco.

Era un'altra nazionale in questo secondo tempo, che meno sicuramente concedeva allo stile, obolo scontato alla differenza di classe tra Antognoni-Capello e Re Cecconi-Martini, ma che niente aveva perso, anche, ripetiamo, perché i norvegesi erano, se possibile, diventati ancora più pecioni, in fatto di gioco, di continuità d'azione, di palle-goal create. Savoldi aveva rimpiazzato Chinaglia, ma non lo aveva, per niente, fatto rimpiangere, anche il bolognese se azzeccava infatti una prestazione di tutto rilievo (un goal, scatti superbi, incornate violente e precise, bordate al volo che levati!) per cui si aprirà adesso per il povero Bernardini il problema della scelta definitiva. A meno che il «dottore», coerente nella sua imprevedibilità, non pensi di optare per un terzo, o per un quarto. Tra l'altro, in questa seconda frazione è esploso, sull'altra fascia del campo, quel Rocca diventato per l'occasione idolo dei giornalisti: non ha mai trovato, è vero, ostacoli impegnativi nelle sue folate, ma dai suoi piedi sono partiti per tutto il match cross per tutte le destinazioni, palle giocabili per tutti i piedi.

Una nota particolarmente lieta insomma tra le molte note liete. Non si può purtroppo dire invece altrettanto pur nella facilità come si può ben capire del compito di Bini, di Facchetti e poi di Bellugi, vittima forse il primo delle paure dell'esordio, il «Giacintore» di amnesie e di incertezze quanto meno strane in uno, come lui, cui non capita spesso di fallire un appuntamento. Su un discreto *standard* invece Gentile: il suo avversario era un bonaccione senza impennate e senza entusiasmi, ragion per cui non ha nemmeno dovuto sfoderare la grinta, potendolo anzi trascurare spesso per partecipare, pure lui, e spesso con buoni risultati, alle facili glorie in attacco.

Detto che dei norvegesi si sono in fondo visti solo i centrocampisti Johansen e Hojland e, in attacco, il già conosciuto Tor Lund (nemmeno lui, comunque, in grado in queste condizioni di far stravedere) si può, per chiudere, far la cronaca dei gol.

Il primo, dunque, al 17': Cordova e Chinaglia che, piegato il testone e partito al galoppo, giunto sul fondo crossa mirabilmente all'indietro per Graziani; tiro pronto e palla dentro. Bis al 37': lungo cross da destra, in diagonale, di Antognoni, *capocciata al millimetro* di Chinaglia (sic, di Chinaglia!) e il bravo Johansson s'accorge della palla solo quando l'ha battuto. Tris al 14' della ripresa: cross da fermo e punta di Gentile, Cordova scatta e controlla di petto per Savoldi che lo affianca, gran tiro al volo del bolognese, applausi meritatissimi. E siamo al poker al 36': lancio profondo di Bettega per Savoldi sulla sinistra, il «Beppe» prende le misure e crossa di precisione per Cordova che irrompe dalla parte opposta: piatto destro vellutato e gol da manuale. Fiorentini e non solo quelli, ai sette cieli.

Rete della cosiddetta bandiera per i norvegesi un solo minuto dopo: fallo di Martini su Shuseth, rigore giusto che batte Flugeseth e, si dice, l'onore è salvo. Gli azzurri lo avevano salvato prima.

Bruno Panzera

ITALIA-NORVEGIA 4-1 — Chinaglia segna di testa il secondo gol per gli azzurri

A colloquio con Bernardini dopo la partita

Contro la Polonia con la squadra del primo tempo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

Questa volta i cronisti non sono stati costretti alla «lunga attesa» del CU come in altre occasioni. Oggi Bernardini, appena ringraziati gli azzurri per il buon comportamento, si è messo a disposizione dei giornalisti. Aveva già chiesto una sala dove poter discutere, e rispondere alle domande. Il commissario unico aveva una gran fretta: a Coverciano lo attendevano le figlie e in serata avevano un appuntamento con la signora Bernardini a Bogliasco. Risultato: una conferenza stampa rapida, snella, senza tante domande astruse. E a renderla veloce è stato proprio Bernardini il quale appena un collega gli ha chiesto un giudizio sulla squadra del primo tempo e su quella che ha giocato la ripresa ha risposto tutto d'un fiato: **«Non intendo fare nomi. Tutti si sono distinti e mi hanno confermato di essere in grado di poter dar vita ad un vero e proprio "collettivo". Posso aggiungere che la prima formazione era composta da giocatori più tecnici soprattutto sul centrocampo e che nonostante l'abilità dimostrata sono stati commessi degli errori di esecuzione. Insomma si sono perse delle ottime occasioni per mettere in condizione le punte di battere a rete.**

«La Norvegia — ha continuato — **mi è piaciuta: pratica un gioco interessante e ogni giocatore sa che il pallone va mandato alle spalle dei difensori avversari. Il che crea molte difficoltà. Nonostante ciò sono più che soddisfatto per la prova nel suo insieme anche se resta un po' di rammarico per gli errori cui ho già accennato».**

Delle punte cosa può dirci?

«Chi è Chinaglia lo sappiamo tutti. Tanto più in questo momento in cui si trova al massimo della condizione e oggi Giorgione ha dimostrato di essere un ottimo giocatore sia quando ha realizzato il goal sia quando ha "preparato" il goal per Graziani. Comunque mi è piaciuto anche Bettega che non ha mai perso di vista il gioco collettivo. Di Graziani devo dire che siamo di fronte ad un ottimo elemento, ben messo fisicamente, grintoso, in possesso di un buon scatto e stacco e pericoloso sotto rete».

E della coppia Bini-Facchetti?

«Forse Bini si è un po' troppo preoccupato. Intendo dire che il ragazzo ha pagato il "salto". Fino ad ora aveva giocato nelle squadre giovanili e Under 23. Oggi è stato bravissimo nell'intercettazione ma troppo confuso nel gioco di appoggio. Ed è proprio perchè Bini è abilissimo con i due piedi che deve avere placato l'emozione dell'esordio. Facchetti è una sicurezza poichè ha tanta esperienza sia nel ruolo di libero che in quello di stopper».

Dopo questa partita la politica di rinnovamento che lei aveva sbandierato a quale risultato lo ha portato?

«Io non intendo attaccarmi al risultato poichè ripeto che si è trattato di un allenamento. Io questa volta ho creduto negli uomini ma prima di arrivare a queste scelte ho inteso fare un lungo giro di orizzonte. Qualcuno mi potrà rimproverare perchè scelte del genere avrei potuto farle prima ma io gli rispondo che volevo essere sicuro della scelta definitiva».

Quindi la squadra del primo tempo sarà anche quella che affronterà la Polonia il 19 aprile?

«Penso di sì. Comunque non ho ancora preso una decisione ma non credo ci sia da cambiare molto. Casomai c'è da lavorare su questi uomini. Intendo dire che i difensori dovranno stare più attenti nel chiudere gli spazi vuoti e che i centrocampisti dovranno commettere meno errori di esecuzione. Alla fine del primo tempo ho chiamato da una parte Antognoni il quale come ho già detto è un elemento indispensabile per la nazionale. Gli ho detto che quando è in possesso del pallone non deve perdersi in giochi per la platea ma deve sempre badare al gioco collettivo».

Lei pensa che ci siano dei contrasti sul centro campo?

«Il nostro centrocampo è formato da elementi tecnici forse un po' deboli nei contrasti ma non credo sia il caso di cambiare. I tecnici, è questo il mio pallino, sono i migliori sia in fase difensiva che offensiva. Ad esempio Cordova mi ha fatto arrabbiare. Ha sbagliato un passaggio nel primo tempo ed uno nel secondo. Da un giocatore del genere non ammetto errori. Vi dirò che anche quando dalla panchina l'ho richiamato Cordova mi ha guardato, non mi ha detto niente, ma sicuramente fra sè avrà detto: ma che vuole quel matto!».

Cordova sarà il centro mediano metodista che lei cercava?

«Non si può parlare di centro mediano metodista poichè a Cordova manca qualcosa per un ruolo del genere. Si può dire che Cordova è l'uomo adatto in questo momento per una squadra del genere».

Gigi Riva potrebbe giocare nella squadra del primo tempo?

«Non so. In questo momento non credo poichè Riva è in ritardo di preparazione e ora gioca da centravanti, un ruolo in cui posso schierare altra gente. Certo il Riva al massimo della condizione, che gioca ala sinistra e fa un goal a partita sì».

Di Savoldi che impressione ha riportato?

«Io conoscevo il ragazzo il quale oggi ha confermato quanto già sapevo e cioè che è forte fisicamente, abile sotto porta sia con i piedi che di testa ma che non riesce molto a collaborare col centro campo».

Per l'allenatore della Norvegia, la Nazionale vista oggi al Campo di Marte è assai più forte di quella che lui ha visto giocare contro la Jugoslavia. Per il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, si è trattato di un allenamento: **«Come avevo detto nei giorni scorsi quella di oggi non era una partita, cioè non è una partita ufficiale. Era un allenamento e così è stato».**

Loris Ciullini

La Polonia perde col Paok (1-0)

ATENE, 19.

La nazionale polacca è stata sorprendentemente battuta per 1-0 (0-0) dalla squadra del Paok, al termine di un incontro amichevole, disputatosi oggi a Salonicco. Autore della rete è stato Anastasiadis al 73'.

In vista dei «mondiali» di Cervinia

Bob a 4: oggi le ultime prove

CERVINIA, 19

Attività intensa, questa mattina, sulla pista del «Lago blu» sono proseguiti gli allenamenti ufficiali per il campionato mondiale di bob «a quattro», e oltre alle due discese previste dal programma, si sono recuperate anche quelle annullate ieri.

I migliori nel complesso delle prove sono stati gli equipaggi svizzeri, austriaci e quello tedesco di Zimmerer, fra gli italiani si è distinto in modo particolare — come del resto già nei giorni scorsi — il «quattro» pilotato da Soravia, con Fiori e Porzia come «interni», e Canelli frenatore.

Nella «manche» di recupero il tempo migliore è stato segnato da Svizzera II (Schaerer - Schaerer - Camichel - Benz) in 1'10"65, seguito da Svizzera I (Luedi) in 1'11"16, «Italia III» (Soravia) in 1'11"64 e «Italia II» (Alverà) in 1'11"80. L'equipaggio elvetico condotto da Schaerer ha poi ripetuto il piazzamento in testa nella prima delle due «manches» *in programma* oggi, ottenendo il miglior tempo assoluto della giornata in 1'10"01, davanti al connazionale Luedi (1'10"07), all'austriaco Dellekarth (Austria III, 1'10"34), all'italiano Soravia (1'10"50), al tedesco Zimmerer (1'10"58); gli altri italiani, D'Andrea ed Alverà, hanno ottenuto soltanto, rispettivamente, il nono e il decimo tempo.

Nella seconda «manche» il tempo migliore l'ha realizzato Zimmerer in 1'10"11, davanti a Schaerer (1'10"53), ai due equipaggi austriaci di Stengl e Gruber, all'elvetico Luedi, e al tedesco orientale Nehmer. Soravia ha ottenuto il nono tempo (1'11"26), Alverà il decimo (1'11"29), D'Andrea l'undicesimo (1'11"30).

Domani ultima giornata di allenamenti ai quali saranno ammessi soltanto due equipaggi per ciascuna nazione partecipante.

Ha nuotato i 100 m. s.l. (vasca corta) in 51"6

Guarducci (uomo della montagna) il più veloce nuotatore italiano

E' il mese di settembre del '74. Alla piscina Costoli di Firenze, Roberto Pangaro vince il titolo italiano dei 100 e dei 200 stile libero. Alle spalle di Roberto, primatista italiano in 52"59 e 1'56"2, si piazza Marcello Guarducci, atleta della Rari Nantes Trento. Guarducci pare il Tano Belloni della bicicletta, pare, cioè, l'eterno secondo.

Ma Marcello, 19 anni, uomo della montagna trapiantato sulle rive del Tevere per motivi logistici, vale a dire di allenamento aveva già allora preso a covare la grande ribellione. Sabato scorso, infatti nella vasca corta (25 metri) di Boulogne - Billancourt (Banlieu parigina) l'uomo della montagna ha cavato l'acuto strepitoso vincendo i 100 «crawl» in 51"6. Il limite è eccezionale e sarebbe record d'Europa (pure 51"79) se fosse stato ottenuto in vasca lunga.

Ma, a prescindere dalla vasca, l'exploit è autentico e illumina non solo il trentino romano, ma pure il nuoto italiano, perchè l'ordine d'arrivo propone, subito dopo, quel Roberto Pangaro che pareva destinato a dominare ancora a lungo lo sprint azzurro. Roberto, secondo, ha fatto arrestare il cronometro a 52"18. Al terzo posto si legge il nome di un altro grande atleta, il sovietico Samsonov, campione d'Europa dei 400 metri. Il campo della gara più rapida era eccezionale, perchè oltre ai tre citati, comprendeva gente come Tim Shaw, il solo capace di togliere un record all'ormai leggendario Mark Spitz, e Michel Rousseau, un talento francese in fase calante ma pur sempre ex primatista di Europa (52"6 nella distanza).

Il «meeting» di Parigi non era, d'altronde, una garetta qualsiasi. Si trattava di quel «meeting» Tilt (parola inglese che vale contesa, torneo) avviato a diventare la manifestazione europea più importante in apertura di stagione. La spedizione italiana è venuta fuori con dati confortanti.

Il romano Giorgio Lalle ha conquistato l'argento nei 100 rana in 1'6"18 (sarebbe record italiano se si fosse trattato di vasca lunga) alle spalle dell'americano Hotstetter. La bravissima Antonella Roncelli è riuscita nientemeno che a doppiare: 100 e 200 dorso con due vittorie fantastiche in 1'07"05 e 2'20"97. Se si riflette che la ragazza non ha che sedici anni, non è difficile immaginarle un grande avvenire. Si stava aspettando una nuova Calligaris e ci ritroviamo con un nuovo Pucci (primatista europeo nel 68 in 58"1) e con una dorsista di valore internazionale.

r. m.

Italia - Portogallo juniores Coppa UEFA oggi a Bergamo

BERGAMO, 19

Domani, alle ore 14,30, allo stadio di Bergamo, si affrontano le nazionali juniores d'Italia e Portogallo, nell'incontro di andata valevole per la qualificazione alla Coppa UEFA. La partita di ritorno si disputerà il 5 marzo prossimo a Evora, una località a 150 km da Barcellona. L'allenatore azzurro Vicini schiererà la seguente formazione: Pelosin, Brambilla, Cabrini, Galbiati, Brio, Pallavicini, Ceccarelli, Ceccato, Vincenzi, Vanin, Virdis (12 Busi, 13 Marangon, 14 Lorini, 15 D'Aversa, 16 Cesati). Il Portogallo giocherà in questa formazione: Joao, Orlando, Zuledo, Vincente, Martines F., Alberto, Salvado, Freitas, Amaral (Veloso), Chalana, Alelar (Formosinho).

Primato «indoor» di Fiasconaro (800 m.)

GENOVA, 19

Nuovo primato italiano «indoor» negli 800 metri per il rientrante Fiasconaro. Questo il risultato più grosso della serata conclusiva dei campionati italiani di atletica indoor, dopo che ieri sera Visini ha stabilito il nuovo record mondiale nei 3000 di marcia.

Oggi si disputa la dodicesima edizione

Merckx favorito al «Laigueglia» (se ci sarà)

Eddy dovrebbe sciogliere la riserva stamane - De Wlaeminck l'antagonista più pericoloso del belga - I giovani alla ribalta?

Dal nostro inviato

LAIGUEGLIA, 19

Comincia una nuova stagione ciclistica e Laigueglia è come la prima pagina di un libro avventuroso che nulla rivela all'immaginazione. I corridori hanno svernato e sorridenti tirano fuori i loro metalli lucenti per l'appuntamento inaugurale nello scenario della Riviera dei fiori, sulle strade della Milano-Sanremo, per intenderci. In verità qualcuno ha anticipato (Merckx e Baronchelli) e altri ritarderanno di proposito (Moser e Battaglin).

Come al solito, saranno gioie e dolori. Intanto, già si lamentano cadute e ingessature, un ragazzo veramente sfortunato è Rocconi. Il ciclismo soffre di una fretta terribile. Meglio, cento volte meglio, se ogni anno il calendario si restringesse invece di allungarsi: chi parla di propaganda ignora il male dell'inflazione. E Torriani non fraintenda. Ha spostato la Milano-Torino dall'8 marzo al 6 settembre abolendo il Giro del Piemonte con un comunicato che sembra giovare alla causa, ma è una bugia. I rami da tagliare hanno nomi diversi.

Il trofeo Laigueglia è alla dodicesima edizione, creatore e regista Pino Villa, l'organizzatore capace di portare in TV il bastione e la baia di questo paese che è dopo Alassio e prima di Capo Mele. Il percorso è cambiato. Non si va più sull'altura del Testico: la competizione (173 chilometri) è ragionevolmente corta, ma lasciando il mare e inoltrandoci nell'entroterra, arriveremo ai 783 metri della salita di Medatica (circa metà corsa) e ai segnerà la rampa dell'Aquila d'Arroscia. Il finale, per giunta, è nervosetto e se i più preparati daranno battaglia, sarà una conclusione fra pochi.

I più preparati sono quelli che stasera hanno concluso il trofeo del Mediterraneo nella vicina Antibes, cioè Merckx, Bitossi, Baronchelli, Verbeeck, Bruyere e compagnia. Edoardo Merckx non risulta nell'elenco degli iscritti, anche se la Molteni sostiene di aver celato il nome del suo campione dietro ad una X. Il belga ha fatto sapere dalla Francia che la sua partecipazione alla prova di Laigueglia è in forse, essendo intenzionato ad alleggerire il programma in vista del Giro di Sardegna, ma in effetti si tratta di una questione di quattrini, di un ingaggio che l'organizzazione non intende concedere, al meno ufficialmente. Mintjens, un gregario di Eddy, ci ha però confidato: «Domattina l'intera squadra si presenterà ai *nastri al comando del nostro* capitano». La faccenda dovrebbe accomodarsi in serata, quando i reduci del «Mediterraneo» avranno raggiunto Laigueglia.

Merckx ha vinto questa gara nel '73 e nel '74. Prima di lui, il traguardo di via Badaro aveva sempre sorriso ad un italiano. Dei nostri, oltre a Baronchelli, Bitossi e Paolini, sembrano in grado di ben figurare Zilioli e Borgognoni. Il resto della truppa è qui per iniziare, per uscire dal letargo come si dice in circostanze del genere. E la cautela di Gimondi, Conti, Panizza, Poggiali e soci è comprensibile. Pure De Vlaeminck si nasconde, anche se il pallido Sercu dice che quello di Roger è il numero da giocare. Ma perchè insistere? E' l'alba del ciclismo '75. Aspettiamo domani.

Gino Sala

I provvedimenti del Giudice sportivo

Una giornata di squalifica a Rocca

Deplorato Rivera per essersi allontanato dal campo dopo l'ammonizione

MILANO, 19

Il giudice sportivo ha inflitto una giornata di squalifica a Rocca (Roma), Massimelli (Bologna) e Tomasini (Cagliari).

Per quanto riguarda Rivera che, come è noto, dopo essere stato ammonito nel corso di Fiorentina-Milan, era andato a sedersi in panchina per qualche minuto, il rossonero se l'è cavata con la deplorazione per aver lasciato il terreno di gioco senza autorizzazione. Inoltre è stato multato di 75 mila lire per p...

Sono state inflitte multe di 400.000 lire alla Juventus, 100.000 all'Ascoli e 50.000 alla Fiorentina.

In serie B sono state inflitte due giornate di squalifica a Dalle Vedove (Alessandria), mentre una giornata è toccata ad Agretti e Basilico (Sampdoria-Reggiana) e Carnevale (Avellino).

L'Alessandria è stata multata di un milione con diffida. Altre pene pecuniarie sono state inflitte ad Atalanta, Arezzo e Reggiana.

Perugia-Norvegia oggi in amichevole

PERUGIA, 19

La nazionale di calcio della Norvegia, reduce dall'incontro di oggi con la nazionale azzurra, giocherà domani una nuova partita amichevole con il Perugia. L'incontro sarà diretto dall'arbitro Massimo Ciulli e avrà inizio alle ore 15.

COMUNE DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per lavori al Cimitero Urbano - Ampliamento Ovest, con offerte anche in aumento.

Importo a base d'asta lire 181.933.752.

Procedura prevista dalla lettera A) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e dall'art. 9 del D.L.C.P.S. 6 dicembre 1947 n. 1501.

Domanda in carta legale al sottoscritto entro dieci giorni *dalla data di pubblicazione del* presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

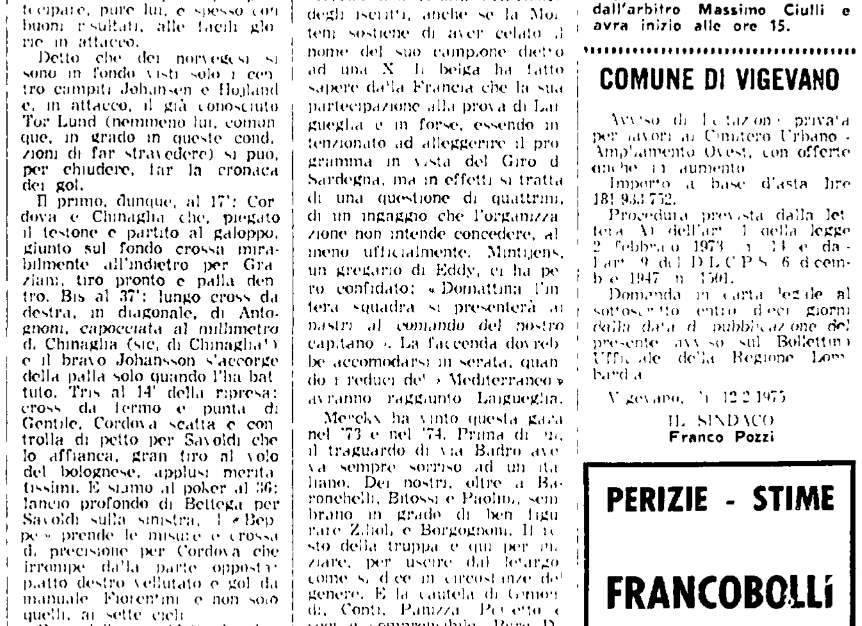
Vigevano, 12-2-1975

IL SINDACO
Franco Pozzi

PERIZIE - STIME

FRANCOBOLLI

Studio consulenze filateliche
Dott. MARCELLO CATANIA
Via Pellicceria, 8 - Firenze
Tel. 298.862 - 211. 609



Bologna 20-23 febbraio - Modamaglia

Buongusto, qualità e fantasia sono la risposta della maglieria italiana alla concorrenza estera; Modamaglia, vasta panoramica della produzione Made in Italy, insostituibile punto di verifica per gli operatori in tutto il mondo.